

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1881

provveduto a tutto coi disegni di legge che ha presentato? Non resta per avventura molto più da provvedere di quello a cui si provvede coi menzionati disegni di legge? Crede l'onorevole ministro che sia possibile di rimanere nei limiti della spesa preveduta nella parte ordinaria e nella parte straordinaria del bilancio della guerra, che stiamo per discutere? E poi che cosa si propone di fare l'onorevole ministro della guerra per le fortificazioni in generale, e più specialmente per le fortificazioni delle coste e delle isole?

Ieri io ho ascoltato con rispettosa deferenza il discorso dell'onorevole deputato Ricotti, il quale in tutte le questioni militari è competentissimo. L'onorevole Ricotti ha affermato ieri cosa verissima (mi dispiace che non sia presente), ma ha affermato cosa a cui egli stesso avrebbe dovuto pensare quando era ministro della guerra, e come membro del Comitato di stato maggiore.

La questione alla quale egli si è riferito avrebbe dovuto da lunga pezza essere risolta, e con la convinzione che ha manifestata ieri, avrebbe dovuto almeno sollevarla in questo Parlamento molto tempo prima.

La difesa delle nostre coste e delle isole non si ottiene con le sole navi da guerra, ma occorrono ben altri mezzi; ed è per questo che chiedo all'onorevole ministro della guerra di sapere i suoi intendimenti per le fortificazioni delle coste meridionali e delle isole. L'onorevole ministro mi risponderà che su questa questione si è già incominciato a discutere dal Comitato di guerra; ma io gli osservo che siamo al 1881 ed incominciare a discutere significa mandare alle calende greche. Quando si finirà di discutere? È tutta una questione di mezzi; e la via in cui si è messo il Ministero non mi pare fatta per risolvere le questioni attinenti a tutto ciò che è necessario per la difesa nazionale. Quando siamo ridotti nella condizione di doverci dibattere fra le strette di un milione di più, o di meno, non è possibile si risolva convenientemente la grande questione della difesa nazionale.

A me pare che l'onorevole ministro della guerra pecchi ora del peccato di cui io accusava il ministro della guerra Ricotti negli anni passati.

Il peccato dei nostri ministri della guerra è principalmente questo: fanno un poco più da ministro delle finanze che da ministro della guerra; essi si preoccupano principalmente di certe condizioni, non dirò politiche, perchè le condizioni politiche si impongono, e sono superiori a tutti i partiti, ma di certe condizioni che si riferiscono più alla costituzione dei partiti, ed alla necessità di raccogliere una

maggioranza, comunque sia fatta, trascurando così la loro missione, la loro responsabilità.

Lo ripeto, io, per ora, mi limito a semplici domande, anche per rispettare la lodevole riserva della Commissione generale: faremo poi a suo tempo tutta la questione dell'ordinamento dell'esercito, e del sistema delle fortificazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

ALVISI. Solleverò qualche questione, perchè è necessario che il paese conosca in quale condizione militare ci troviamo riguardo alla difesa considerata sia staticamente, sia dinamicamente. Il paese deve pur dare il suo avviso in questa grave questione, che è anche eminentemente economica, e che risolta completamente verrebbe a stremare le forze della nazione, se non si modificasse il sistema attuale. Dico che il paese è in diritto ed in dovere di emettere il suo giudizio; quindi non saranno inutili, almeno lo spero, i concetti che sto per esporre alla Camera.

E poichè s'è accennato alla difesa dell'Italia in senso statico, cioè delle fortificazioni delle coste, comincerò da questa. Sappiamo tutti che questa si risolve in difesa continentale, in difesa peninsulare ed in difesa insulare. Riguardo alla difesa insulare, non so, signori, se gettando lo sguardo sopra una carta geografica, abbiate mai posto mente ad un'isoletta solitaria, che si trova fra il 22° di longitudine ed il 30° di latitudine, e si chiama Pantelleria.

Mi sembra che quest'isoletta abbia acquistato un'importanza che prima forse non aveva, ora che la politica estera di alcune nazioni si afferma principalmente sul mare. Gli inglesi tengono molto al possesso di Malta. Ora non vi pare che quell'isoletta, quando diventasse un'importante stazione navale ed un'altra importante stazione navale avessimo a Marsala non potrebbe acquistare una certa influenza sulle comunicazioni dal Mediterraneo al Jonio?

Ecco dunque da quali motivi in fui ispirato ad annunciarvi la importanza di quest'isola, importanza che fu già da molti indovinata prima di me, e che adesso solo le condizioni politiche mutate hanno messo più in evidenza. Noi sappiamo inoltre che quest'isola potrebbe avere anche una importanza riguardo alla tattica navale futura, rispetto alla quale siamo ancora tutti al buio, perchè non sappiamo come si risolverà, nè quali saranno i problemi che si decideranno in mari lontani o vicini, cioè in prossimità più o meno delle nostre coste.

A me pare, per conseguenza, che una flotta, benchè piccola la quale potesse da un lato stazio-